

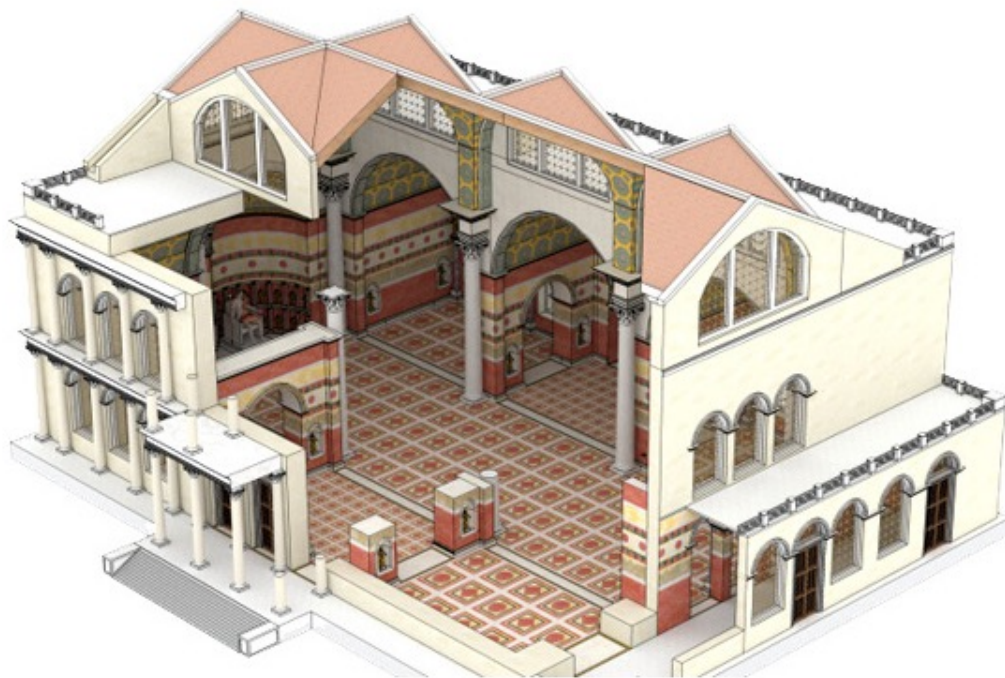
I templi della riforma

I hope
you will understand
that architecture has nothing to do
with the invention of form.
It is not a playground for children,
young or old.
Architecture wrote
the history of the epochs
and gave them their names.

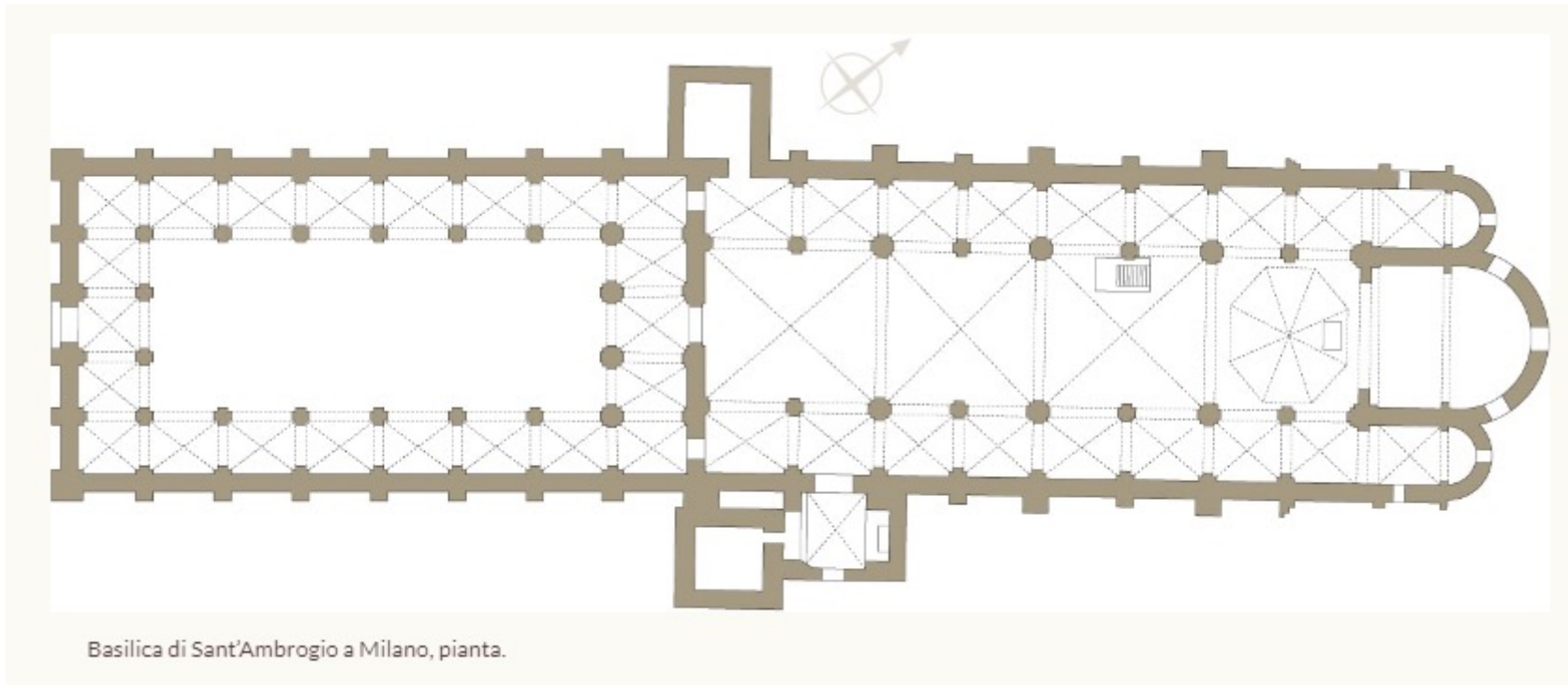
Ludwig mies van der rohe

BASILICA DI MASSENZIO

Sezioni: [Basiliche](#), [Monumenti di Roma](#)

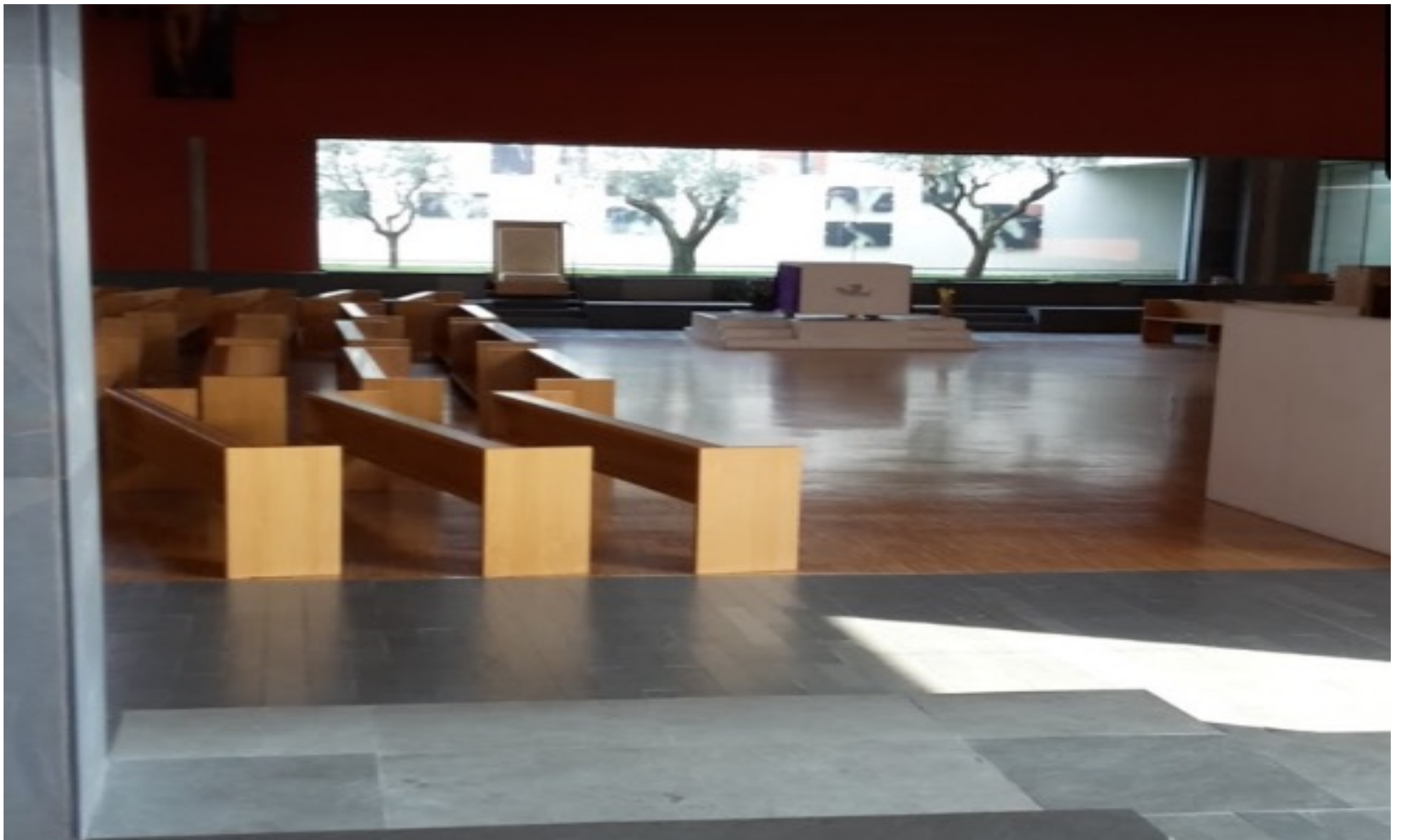


La Basilica di Massenzio, detta anche Basilica Nova, o Basilica Constantini, o Basilica Costantiniana, è l'ultima e la più grande basilica civile dell'Urbe, posta all'estremità nord-est del colle della Velia che raccordava il Palatino con l'Esquilino, perché la pianta longitudinale a tre navate con la centrale più larga e alta delle laterali fu adottata dalla tradizione cristiana e diventò il primo modello architettonico di riferimento cristiano. La Basilica prende il nome da colui che iniziò a costruirla verso l'inizio del IV sec. e rappresenta una delle strutture più imponenti risalenti al periodo della Roma Imperiale.













Il tempio valdese di Prali



Il tempio valdese di Pomaretto





Il tempio valdese di Piedicavallo (BI)



Il tempio valdese di Massello



Il tempio valdese di Maniglia



Il tempio valdese di Bobbio Pellice



Il tempio valdese del Serre - Angrogna



Il tempio valdese di Pra del Torno - Angrogna



Il tempio valdese del Ciabàs



Il tempio valdese dei Coppieri - Torre Pellice



Il tempio valdese dei Chiotti

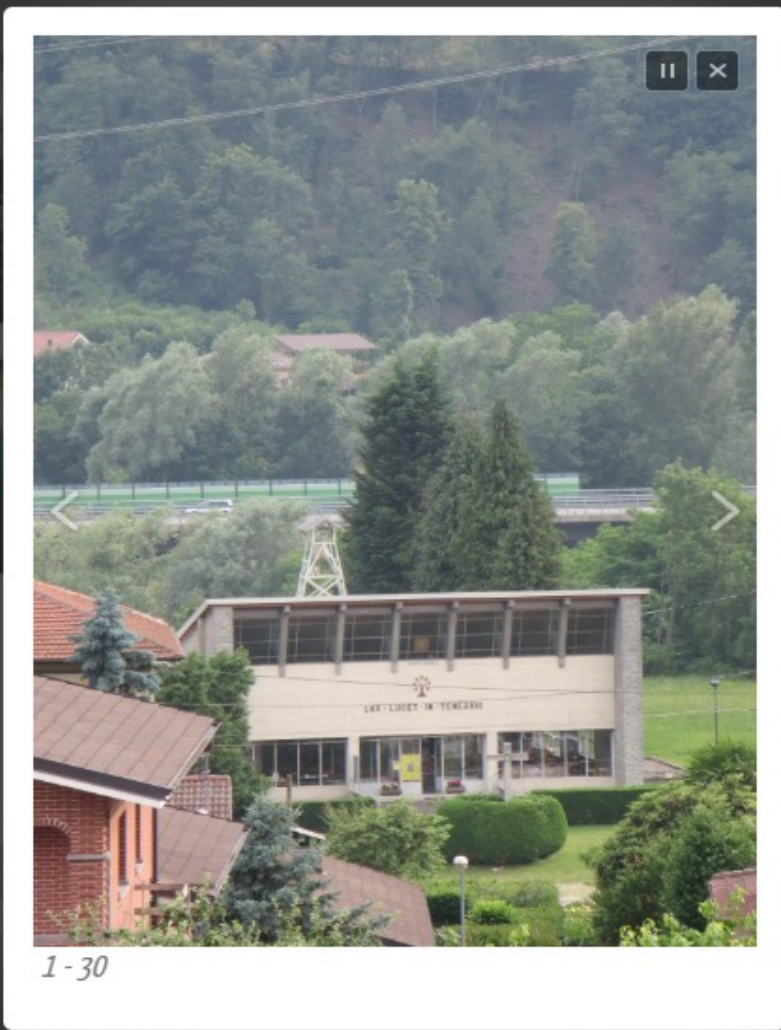
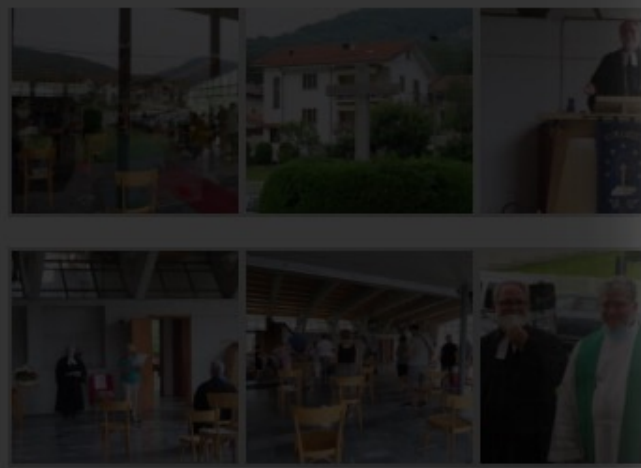












1-30

CONDIVIDERE:





esperienze più
o del Convitto

Roma.

La chiesa valdese di piazza Cavour

disposizione; p
i giradischi co



Basilica San Silvestro











Tempio Valdese







TEMPLO EVANGELICO VALDENSE

TRANSITO
PROHIBIDO





C. Valdense



1

02 26 30











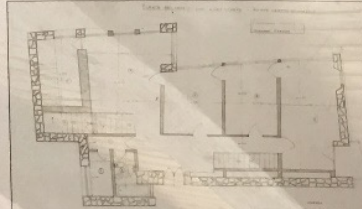








Gli uffici e Casa residenti



Nel 1953 Ricci riceve l'incarico per l'edificio degli uffici: egli si farà affiancare da Koenig, il quale di fatto seguirà sia la progettazione che i lavori, essendo Ricci a quel tempo impegnato a Monterinaldi presso Firenze per la propria Casa-studio.

Alla coppia Ricci-Koenig la committenza richiedeva inizialmente un edificio che assolvesse alla duplice funzione di ufficio-archivio e dormitorio per i residenti, funzione quest'ultima poi scartata.

Il trattamento dell'involucro, l'attenzione alla sua esposizione, accentuandone la possibilità di ricevere il maggiore irraggiamento nei momenti e nelle zone di lavoro, come il dialogo con l'ambiente esterno, la pianta dell'edificio a ventaglio e lo "sfaldarsi" della lastre nella loro apertura verso il lato meridionale, nonché (analogamente a quanto sperimentato per caseggiato centrale e casette) l'uso dei materiali naturali in maniera funzionale e non decorativa, non solo permetterebbero di ascrivere questo edificio nella falsariga di quei coevi concepiti e realizzati a Monterinaldi da Ricci, ma consentirebbero di leggervi chiari segni di classico wrighiliano.



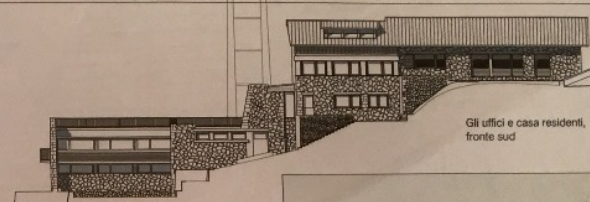
(dall'alto) Planimetria degli uffici di Koenig; alcune delle fasi di cantiere e l'edificio come si presenta oggi; la casa-studio di Ricci a Monterinaldi.

(a destra) Gli uffici, sezione

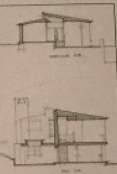
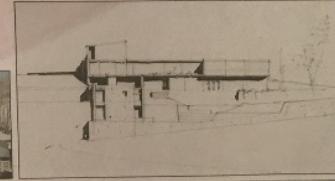
Nel 1959 il gruppo dei residenti è ormai una realtà assodata. Si decide quindi di dedicarv una dimora adatta alla loro permanenza (finora il gruppo residenti era alloggiato in uno degli chalet lungo la strada).

Vinay, in procinto di lasciare la direzione per iniziare l'esperienza di Rieti, incarica Koenig, il quale si farà assistere dal suo allievo Piero Cicionesi, con il quale l'anno prima ha partecipato al concorso per il progetto del nuovo Tempio valdese a Prati nella cui pianta sono riscontrabili le stesse cifre che informeranno la casa dei residenti: apertura progressiva a ventaglio, dinamismo che anima l'intero disegno.

Koenig vuole inoltre sperimentare la progettazione in corso d'opera, così come fu sperimentato dalle numerose ipotesi e varianti prodotte durante le fasi di cantiere.



Gli uffici e casa residenti, fronte sud



(dall'alto) Alcune tra le numerose ipotesi di realizzazione della casa per i residenti; Koenig preferiva l'utilizzo di semplici schizzi prospettici per esplorare le varianti costruttive; alcune fasi di cantiere

Agape centro ecumenico/ 1951 - 2011. I Sessant'anni di Agape

T6/

Le carte di Leonardo Ricci

Oltre alla planimetria del 1947, i disegni e i modelli per mano di Ricci sono stati arricchiti con alcune vedute dell'edificio e di alcuni sistemi. Si tratta di disegni realizzati in un numero











